

Oratorio del Loretino

Fede e arte attraverso i secoli



Vi trovate in un Oratorio, cioè un piccolo luogo sacro (dal latino *orare* = pregare), costruito nel 1290 circa all'interno del Palazzo dei Dodici Difensori del Popolo del libero Comune di San Miniato (oggi Palazzo Comunale): un luogo di culto all'interno del luogo del potere civico.

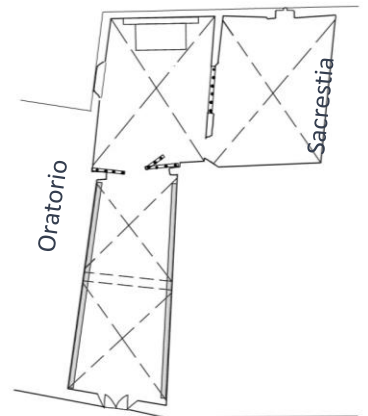
Ha avuto due nomi. **Oratorio del Santissimo Crocifisso** dal 1399, quando vi venne trasferito dalla Pieve dei Santi Giusto e Clemente un *Crocifisso* in legno intagliato e dipinto, considerato miracoloso, che era stato portato in processione per tutta la Toscana. Nel 1718 il *Crocifisso* fu spostato nel nuovo Santuario e sostituito dalla statua della *Madonna di Loreto*, da cui derivò il nuovo nome di **Oratorio del Loretino**, con cui è conosciuto ancora oggi.

Questa e altre storie sono raccontate dai "protagonisti", reali o immaginati, nel pannello *I tempi e le voci dell'Oratorio del Loretino nei secoli, fino a oggi*.

Gli spazi dei fedeli e del celebrante

L'Oratorio ha una pianta grossomodo rettangolare, copertura con 3 volte a crociera dipinte a cielo stellato con archi a fasce bianche e nere, secondo il tipico stile toscano.

Un arco, un gradino e soprattutto un **cancello** ancora oggi dividono l'Oratorio in 2 parti: una lunga (2 crociere) e spoglia, con panche ai lati, un tempo **riservata ai fedeli** che vi entravano dalla strada; l'altra pressoché quadrata (1 crociera) **riservata ai celebranti** che vi entravano dalla Sacrestia, completamente affrescata, con l'altare e il grande *Tabernacolo*.



Il cancello

Fu realizzato probabilmente per un'altra chiesa, forse la Pieve dei Santi Giusto e Clemente da cui era stato prelevato il *Crocifisso*, da Conte di Lello Orlandi, attivo in Toscana e in Umbria nella prima metà del '300, che addirittura vi lascia la sua "firma".

Si compone di 5 ante uguali in ferro lavorato in vari modi, secondo le diverse parti e decorazioni anche dorate.

Punte uncinato

Fascia a traforo in ferro dorato con motivo a foglie e tralcio di vite, circondata da borchie

Anta a quadrilobi uniti da fascette

Sull'anta di passaggio, scritta incisa: "CONTE DI LELLO DA SIENA MI FECE"



Fede e arte attraverso i secoli

Lo spazio dei fedeli

Nella parte un tempo riservata ai fedeli, più lunga di quella riservata al celebrante ma molto più spoglia, restano alcune tracce della secolare storia dell'Oratorio.

Sulla controfacciata, cioè il muro dove si trovano la finestra e la porta d'ingresso, sono murate 2 **acquasantiere** in pietra, e 3 **lapidi** in marmo con **iscrizioni** che ricordano eventi importanti dell'Oratorio, tanto da averne cambiato il nome; una iscrizione dipinta ricorda invece un **restauro**.

Alle pareti si trovano il dipinto **Santa Lucia** e diversi "tasselli", cioè piccole rimozioni dell'attuale pittura delle pareti per mettere in vista intonaci o decorazioni sottostanti e precedenti.



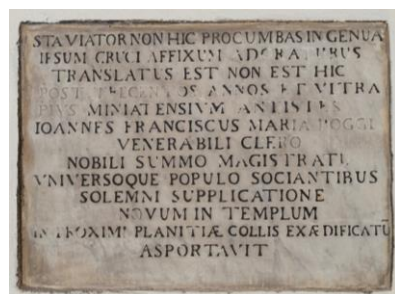
Le iscrizioni



Nel 1718 il Vescovo di San Miniato Giovanni Francesco Poggi colloca al posto del *Crocifisso* la statua della *Madonna di Loreto*, a cui l'Oratorio viene dedicato



Nel 1399 il *Crocifisso* della Pieve dei Santi Giusto e Clemente, dopo essere stato portato in processione per tutta la Toscana da una compagnia di San Miniato, viene collocato sull'altare di questo Oratorio, che gli viene dedicato



Nel 1718 il Vescovo di San Miniato Giovanni Francesco Poggi sposta il *Crocifisso* dall'Oratorio al nuovo Santuario



Tra novembre e dicembre 1935 (anno 14° dell'Era Fascista, in numeri romani) viene restaurato l'Oratorio

Il dipinto Santa Lucia

Fu realizzato da un autore sconosciuto probabilmente nel '700, ma è in gran parte ridipinto.

Raffigura **Santa Lucia**: in una coppa sono posati i due occhi che le furono tolti, e che la rendono la protettrice della vista, nel collo ha il pugnale con cui le fu trafitta la gola, in mano la palma simbolo del martirio, cioè dell'uccisione a causa della fede.

Fino agli inizi del '900 nell'Oratorio era conservata anche una venerata reliquia di Santa Lucia, cioè quel che si riteneva un frammento del suo corpo o di un oggetto che le era appartenuto.

